



Intervento alla 7ª Commissione permanente del Senato della Repubblica

C.Re.S.Co. - il Coordinamento delle realtà della scena contemporanea – è nato nel 2010 ed è oggi radicato in 18 Regioni italiane.

Conta 136 organismi, che rappresentano realtà operanti nel contemporaneo, tra loro molti giovani e giovanissimi che operano in tutto il Paese, aree periferiche incluse. Il Coordinamento è composto tanto da soggetti ammessi e non ammessi al FUS, quanto da soggetti che operano al di fuori dei meccanismi FUS: ciò fa sì che C.Re.S.Co. costituisca uno spaccato concreto dell'intero sistema dello Spettacolo da vivo, nell'ambito del Teatro e della Danza.

A garantire la capillarità del lavoro sui territori è l'organizzazione in sette tavoli permanenti: Finanziamenti, Welfare, Internazionale, Fondi Strutturali, Formazione, Idee, Etico. Il coordinamento è composto da realtà che operano per la diffusione della scena contemporanea: imprese di produzione, centri di produzione, teatri di rilevante interesse culturale, residenze, festival, circuiti multidisciplinari, teatro per l'infanzia e la gioventù, soggetti che si occupano di promozione, compagnie indipendenti, artisti, critici e operatori dello spettacolo dal vivo diffusi su tutto il territorio nazionale. Si tratta di organismi ibridi e difforni tra loro per dimensioni ed espressioni poetiche, che hanno definito le proprie attività nelle pratiche di lavoro a sostegno dell'innovazione, con azioni sviluppate in contatto con le istituzioni territoriali, nazionali, europee e con soggetti privati.

Nel 2017 C.Re.S.Co. ha ricevuto il maggiore riconoscimento del teatro italiano: il Premio Ubu "Progetto Speciale" con la seguente motivazione: *"per la sua funzione di osservatorio critico sulle politiche teatrali del nostro Paese e di "pensatoio" intorno alle questioni teoriche suscitate dalla scena contemporanea, oltre che di propulsore di iniziative finalizzate a una più viva presenza delle differenti realtà artistiche nel contesto socio-politico-culturale italiano."*

C.Re.S.Co. è stato tra i soggetti nazionali che ha preso parte al processo partecipativo messo in atto dal MiBAC per la scrittura del DM 1 luglio 2014 ed ha prodotto documenti ed interloquuto con la DG Spettacolo del MiBAC per le successive modifiche dello stesso e per la nuova stesura del DM 27 luglio 2017.

E' stato, inoltre, audito in questa sede nella fase di preparazione della Legge 22 novembre 2017 n. 175.

Crediamo fortemente che il percorso avviato debba proseguire e riteniamo fondamentale a riguardo la definizione degli obiettivi e delle funzioni dei Soggetti del Sistema, così come l'introduzione degli accordi di programma Stato – Regioni, così come previsti dalla Legge n. 175/ 2017 (Art. 1 comma 4 lettera 6) all'interno dei decreti legislativi, al fine di favorire il riequilibrio territoriale e garantire la capillarità dell'offerta culturale sul Territorio nazionale.

FUS_FONDO UNICO DELLO SPETTACOLO

Rispetto al FUS CReSCo ritiene fondamentale per le prossime annualità:

- a)** Stanziamento di maggiori risorse per tutto il FUS, limitando sempre più la sproporzione tra le Fondazioni lirico sinfoniche e il resto del comparto, soprattutto teatro e danza, con particolare attenzione agli ambiti che presentano il numero maggiore di istanze respinte (Produzione, Promozione, Festival).
- b)** Anticipazione dell'intera tempistica della presentazione delle istanze, in modo da avere gli esiti delle domande nei primi mesi dell'anno, o addirittura negli ultimi mesi dell'anno precedente.
- c)** Difesa della dimensione qualitativa e del lavoro delle commissioni di esperti purché siano messe concretamente in condizione di conoscere il lavoro delle singole realtà facenti istanza, anche quelle che operano nelle aree periferiche del Paese.
- d)** Monitoraggio costante delle realtà finanziate, che non si basi esclusivamente sulla restituzione di dati quantitativi.
- e)** Trasparenza dei criteri che determinano la formazione dei cluster e i risultati dell'algoritmo.
- f)** Chiediamo che il limite di incremento del contributo annuo assegnato, previsto dall'art 49 comma 3 del DM 27 luglio 2017, sia almeno pari o uguale al 10%. Quanto accaduto nel corso di questo anno, cioè aver fissato il tetto al 5%, oltre a non permettere un graduale ricambio nel sistema, ha minato l'equilibrio delle assegnazioni stesse. Nel caso poi delle realtà che nel triennio 2015-17 erano under 35 o prime istanze, così come nel caso dei nuovi ingressi, questo limite postumo ha innescato un vero e proprio cortocircuito: nel primo caso richiedendo alle imprese citate un raddoppiamento dei minimi d'attività non accompagnato da una reale crescita del finanziamento, nel secondo elaborando la richiesta dei nuovi soggetti senza limite alcuno.
- g)** Garanzia di un autentico ricambio generazionale, che non permetta che risorse destinate all'autonomia delle imprese under 35 siano allocate altrove, come accaduto nel caso della compagnia dei giovani dell'Accademia Silvio D'Amico.
- h)** Riequilibrio del rapporto produzione/programmazione, ora evidentemente sbilanciato a favore della produzione. Se tutte le realtà finanziate si attenessero ai minimi richiesti di attività, il Fus finirebbe 23.000 recite minime di produzione di teatro a fronte di 9.100 recite minime di programmazione, con evidenti e preoccupanti conseguenze sulla circuitazione. CReSCo, attraverso il progetto Italia Contemporanea ha lanciato una proposta concreta ed è a disposizione per maggiori chiarimenti a riguardo.
- i)** Ridurre il peso dell'indicatore per la base quantitativa relativo al valore degli oneri sociali. Molte imprese che operano nell'ambito dell'innovazione della scena e dei linguaggi contemporanei riconoscono questo elemento come un possibile limite alla crescita del sistema, ergo si propone di diminuire il punteggio assegnato agli oneri sociali senza ledere il principio dell'efficienza gestionale delle realtà finanziate.

I punti chiave su cui il coordinamento intende soffermare la propria azione riguardano la tutela della **creazione contemporanea**, il **ricambio generazionale** e il **riequilibrio territoriale**.

L'art. 2 del DM "Obiettivi strategici del sostegno allo spettacolo dal vivo" garantisce l'attenzione del MiBAC ai temi sostenuti da C.Re.S.Co, eppure la fotografia del Paese che emerge dall'analisi delle assegnazioni FUS 2018 ne restituisce un'immagine ancora parziale. In particolare sembra che a essere maggiormente penalizzati, a parità di valore artistico e culturale, siano proprio le realtà più giovani e quelle che operano nelle periferie, al di fuori delle principali direttrici dello spettacolo dal vivo.

Forniamo alcuni dati a confermare le premesse da cui il coordinamento ha tratto la propria analisi relativamente **all'innovazione dei linguaggi e al ricambio generazionale**: per il triennio 2018/2020 il FUS teatro sostiene 324 organismi: 57 di produzione e programmazione; 164 di produzione, 43 di programmazione, 37 di programmazione multidisciplinare; 20 di promozione e 3 Fondazioni e Accademie.

Nel triennio scorso 2015/2017 gli organismi finanziati a valere sul FUS teatro erano 317 (7 in meno). I "nuovi ingressi" del triennio 2018/2020 sono 51, di cui 6 "prime istanze", 6 "under 35" e 39 gli organismi non finanziati nel triennio precedente, con un ricambio del sistema che non raggiunge il 16%, un valore che potremmo definire "fisiologico" in tre anni e che indica la difficoltà di limitare l'ingessamento da rendite di posizione.

Il settore nel quale vi è stato più ricambio (il 25,6%) è quello dei soggetti della programmazione, mentre quello più stabile, da questo punto di vista, è quello dei Nazionali, Tric e Centri con 1 nuovo soggetto finanziato fra i Centri; nel settore della produzione i "nuovi ingressi" rappresentano il 15,9%, nel settore multidisciplinare il 10,8%. E' nel settore della Promozione che vi è stato il maggior ricambio con il 45% (ma bisogna considerare che nello scorso triennio potevano essere finanziati massimo 15 soggetti).

Relativamente alle risorse i Decreti di assegnazione per l'ambito teatro impegnavano, prima dell'integrazione prevista dal Ministro Bonisoli, complessivamente 79milioni246mila242 euro, con una riduzione rispetto alla dotazione 2017 – che ha finanziato complessivamente 7 soggetti in meno- di oltre 1milione e mezzo. I settori che hanno registrato un'assegnazione inferiore sono quello della produzione (-2.219.135 euro), quello della programmazione (-142.201 euro) e le Fondazioni e Accademie (-210.269 euro).

Dopo l'auspicato intervento del Ministro Bonisoli e lo spacchettamento della Consulta dello Spettacolo dei 10 milioni di euro il sistema ha riallineato le risorse disponibili ai livelli del 2017, eppure riteniamo che la salute e l'efficienza gestionale delle realtà che operano nello spettacolo dal vivo necessitino di un investimento maggiore e di maggiore stabilità.

Relativamente al **disequilibrio territoriale** si forniscono alcuni dati: dei 324 organismi FUS teatro di questo triennio, 151 hanno sede nelle regioni del Centro e 99 al Nord (insieme rappresentano oltre il 77% del totale) e solo 48 al Sud e 26 nelle Isole. Al Centro-Nord è assegnato il 78,7% delle risorse, al Sud il 14,1% e alle Isole il 7,1%. C'è evidentemente ancora tanto da fare affinché, attraverso un finanziamento ministeriale capace di "compensare" (in un'ottica di riequilibrio a parità di valori artistici e culturali) le maggiori difficoltà che i soggetti incontrano nei territori meridionali ed insulari (dalla relazione con gli Enti territoriali al contesto socio-economico), il sistema teatrale definito dal FUS sia "realmente" nazionale. L'impressione generata da questa fotografia è che anche rispetto ai "nuovi ingressi" del triennio 2018/2020 persista un sistema sbilanciato fra Centro-Nord e Sud e Isole, laddove si

riscontrano 35 nuovi soggetti nel Centro-Nord (di cui 8 in Lombardia, 9 nel Lazio, 6 in Toscana) e 16 nel Sud e Isole (di cui 6 in Campania).

Uno strumento che negli ultimi anni ha favorito il riequilibrio territoriale è stato indubbiamente il sistema delle **residenze artistiche**, a tal proposito CReSCo chiede che il lavoro delle imprese che operano contribuendo alla crescita del patrimonio immateriale delle comunità garantendo servizi ai cittadini, venga valorizzato maggiormente all'interno del FUS

L'Accordo di Programma Interregionale in attuazione dell'art. 43, se da un lato permette la nascita di importanti Centri di Residenza a livello nazionale, dall'altro non sostiene adeguatamente il lavoro territoriale, necessario a dare continuità ai servizi ai cittadini che le "residenze artistiche" hanno garantito nello scorso triennio.

INTERNAZIONALIZZAZIONE

L'art.2 del DM (Obiettivi strategici) dichiara al punto e che "la diffusione dello spettacolo dal vivo all'estero e i processi di internazionalizzazione" sono una priorità d'intervento di questo triennio. In generale l'attività del Ministero dovrebbe intervenire nel merito delle attività internazionali per sostenere la mobilità dei singoli - artisti ed operatori - e degli spettacoli in Europa e nel mondo, incentivare il dialogo fra il settore e gli organi esteri preposti (Istituti di Cultura e Ministero degli Affari Esteri) e semplificare norme e adempimenti relativi all'entrata ed uscita degli artisti e degli spettacoli. All'interno del DM, l'art. 42 (tourné all'estero) non può essere lo strumento più adeguato a dare slancio all'internazionalizzazione, mentre azioni come quella sperimentale di Boarding Pass Plus, proposta nel 2018 dal MiBac, vanno esattamente in questa direzione e sono accolte positivamente dal settore, pertanto auspichiamo che trovino sostegno economico e strutturale a tutti i livelli istituzionali

CONCLUSIONI

Il coordinamento auspica un ripensamento dei dispositivi valutativi e un trasferimento delle verifiche dall'*ante* (preventivi) al *post* (consuntivi) da parte dell'Amministrazione (Direzione Generale Spettacolo), attraverso controlli più semplici ma efficaci, al fine di favorire un vero ricambio del sistema, con regole chiare, enunciate nei tempi più idonei alla pianificazione delle attività e della relativa gestione economico finanziaria delle imprese.

Un sistema virtuoso necessita sicuramente di maggiori risorse accompagnate da una visione che metta al centro il benessere dell'intero Paese. Gli ultimi anni hanno certamente portato importanti risultati: siamo certi che l'opportunità offerta dalla scrittura dei decreti legislativi sia la più grande sfida per disegnare un sistema dello spettacolo dal vivo innovativo, trasparente, meritocratico.

Questa sfida C.Re.S.Co. vuole affrontarla assieme a tutte le forze in campo, nell'ottica di una condivisione chiara di principi, funzioni, regole e responsabilità.

Crediamo fortemente che sia necessario proseguire il percorso avviato, quindi C.Re.S.Co. chiede conferma della proroga di 12 mesi, annunciata dal Ministro Bonisoli, relativa alla Legge 175/2017 necessaria per la stesura dei decreti legislativi i cui termini sono ormai prossimi (27 dicembre 2018).